Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 24

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

122ª seduta (antimeridiana): mercoledì 21 aprile 2010

Presidenza del presidente CANTONI

IN 0761
TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
* COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3
* CAFORIO *(IdV)* 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01223, d'iniziativa dei senatori Caforio e Belisario.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Come evidenziato in premessa dagli onorevoli interroganti sulle questioni oggetto dell'atto di sindacato ispettivo in titolo, si è già avuto modo di rappresentare il punto di vista della Difesa, dinanzi a questa stessa Commissione, in data 16 febbraio 2010, ribadendo in ogni caso il valore strategico degli arsenali e l'importanza che essi rivestono per il mantenimento ed il funzionamento della nostra flotta.

A fronte delle criticità relative al loro funzionamento, il Governo, e in particolare il Ministro della difesa, hanno avviato una politica di globale efficientamento del sistema arsenalizio attraverso un'opera di ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica, infrastrutturale e di rinnovamento tecnologico, al fine di preservare la capacità di assicurare l'efficienza dello strumento navale, anche nell'interesse dei lavoratori dipendenti.

Nel confermare integralmente quanto già espresso in quella sede in risposta ad analogo atto di sindacato ispettivo, desidero specificare meglio il significato di alcune affermazioni, al fine di chiarire in maniera definitiva – spero – i dubbi e gli elementi di criticità tuttora percepibili.

Riguardo alla «tempistica necessaria per ottenere un documento ufficiale» – cito l'interrogazione – dello studio effettuato dal Comitato per la riconversione degli arsenali della Marina militare (CRAMM), non posso che ribadire l'impossibilità oggettiva di fornire un dato più preciso, contenendo lo studio in parola aspetti eminentemente tecnici che necessitano di ulteriori, doverosi approfondimenti. Solo al termine di tali approfondimenti le risultanze del Comitato saranno presentate, come previsto nel momento della sua creazione, all'autorità politica di vertice per le necessarie valutazioni e le conseguenti decisioni finalizzate ad indirizzare l'azione amministrativa tesa ad avviare il settore industriale del Dicastero verso una soluzione organica e definitiva. Ne deriva, con tutta evidenza, che saranno non le risultanze dello studio del Comitato, che, come dicevo, è stato istituito per riferire all'autorità politica, quanto le determinazioni e gli indirizzi di quest'ultima e che dallo studio scaturiranno ad essere oggetto delle previste e opportune comunicazioni.

Anche con riferimento alla richiesta di più dettagliate informazioni sul «piano di razionalizzazione e ristrutturazione dell'arsenale di Brin-

disi», ripeto che la situazione di tale infrastruttura non è da vedersi in maniera avulsa dal quadro che ho appena illustrato, ma è da inquadrare più propriamente nell'ambito del più ampio progetto di riorganizzazione che, come poco fa accennato, è tuttora in fase di approfondimento.

Con riguardo, invece, alle «iniziative di adeguamento» già poste in essere dalla Difesa, mi sembra opportuno chiarire in questa sede che il Governo, al di là di puntuali e doverosi interventi tecnici mirati a salvaguardare gli aspetti anti-infortunistici dei luoghi di lavoro, ha inteso avviare anche una serie di approfondimenti che potranno consentire, a breve, l'elaborazione di un realistico piano industriale, cui afferisce anche l'attività di studio e collaborazione con Invitalia.

Del resto, anche la «disponibilità finanziaria dichiarata dall'Autorità portuale di Brindisi» costituisce oggetto di analisi, studio ed approfondimento nel quadro del Protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa, il Ministero dello sviluppo economico ed Invitalia che, ritengo opportuno ricordarlo, è finalizzato alla promozione del recupero e dell'efficientamento degli arsenali della Marina militare, anche attraverso la realizzazione di uno o più poli produttivi volti alla valorizzazione delle aree interessate.

Sulle questioni relative al personale dipendente, invece, non ritengo necessaria alcuna ulteriore specificazione rispetto a quanto affermato in sede di prima risposta trattandosi, come già evidenziato allora, di dipendenti pubblici, per i quali non si pone alcun problema di tipo occupazionale a seguito del programma di ristrutturazione, ma eventualmente soltanto di ridistribuzione dei posti.

Con riferimento, in ultimo, all'impegno assunto con la risoluzione approvata dalla 4ª Commissione permanente nella seduta del 24 giugno 2009 – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica e infrastrutturale degli arsenali – desidero precisare che il Governo si è impegnato in quella sede «a valutare l'opportunità di avviare processi di prepensionamento per i lavoratori già prossimi all'età pensionabile, che abbiano almeno trenta anni di servizio e non siano in possesso di competenze tecniche specifiche attuali».

Nel contesto sopra delineato, bisogna considerare che la salvaguardia e la valorizzazione delle competenze e delle professionalità del personale impiegato nelle strutture in questione, nonché l'eventuale avvio di processi di prepensionamento, riguardano eventuali situazioni di criticità nella gestione degli arsenali che evidentemente potrebbero risultare solo a seguito della loro effettiva riorganizzazione.

In tale prospettiva, tenuto conto che gli studi in materia sono ancora in via di definizione, l'impegno di cui alla citata risoluzione, comportando iniziative anche di carattere normativo, potrà essere realizzato solo successivamente alla definizione dello studio di riorganizzazione in atto e non preliminarmente allo stesso.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, devo ringraziare sempre e comunque il Sottosegretario per la sollecitudine con cui dà una risposta, sebbene la ritenga assolutamente non sufficiente. Nonostante il Governo ab-

bia interessato del problema due Commissioni, il lavoro da queste svolto non porta a soddisfacenti conclusioni.

Ribadisco la mia preoccupazione per la drammatica situazione in cui si trova il personale. Ci sono centinaia di addetti all'arsenale militare, soprattutto di Taranto, in stato di *mobbing*, una situazione di grande disagio sul piano soprattutto della vivibilità del posto di lavoro.

D'altro canto anche la situazione della base di Brindisi è allarmante. Ho chiesto al Governo delucidazioni in merito alla riallocazione del battaglione San Marco, su cui il Sottosegretario, però, continua a dare risposte poco esaustive. Torno a ribadire che il territorio di Brindisi è mortificato da una situazione di disagio lavorativo e da una grande incidenza del tasso di disoccupazione. L'ipotesi di trasferimento del battaglione San Marco genera, dunque, grande preoccupazione e allarme sociale, poiché tale base, in termini pratici, comunque, fa circolare una serie di stipendi e incide sulla ricchezza del territorio.

Vorrei evidenziare, poi, il tema dei fondi stanziati e ad oggi ancora non utilizzati, con l'ovvio risultato della loro svalutazione. Tale stanziamento è stato deliberato dal CIPE nel lontano 1999 e, proprio per la difficoltà nel raggiungimento di un accordo tra gli organi della Marina, del Ministero della difesa e l'autorità portuale (che è assolutamente disposta a rivedere anche la situazione logistica della Marina militare), non si è proceduto all'allocazione.

Mi chiedo, allora, quanti anni ancora dovremo aspettare affinché si prendano decisioni concrete in grado di dare soluzione a tutti quei problemi che gravano su quel territorio e che creano allarme sociale. Mi domando, inoltre, se sia mai possibile continuare a fare politica attraverso le parole e mai attraverso i fatti, che rappresentano, invece, ciò di cui la gente ha bisogno.

Sottosegretario, la ringrazio per la celerità, ma in sostanza lei non mi ha dato risposte certe da portare a Brindisi per tranquillizzare la gente sul fatto che la base del battaglione San Marco non sarà spostata e che l'arsenale militare, seppur rivisto e razionalizzato, rimarrà una struttura di servizio per le esigenze del battaglione stesso e dei mezzi navali.

Abbiamo un porto eccezionale, ed è di difficile comprensione il motivo per il quale non si possa mantenere lo *status quo* relativamente al battaglione San Marco e al naviglio sempre di competenza delle forze da sbarco.

Mi dichiaro dunque non soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

gli interroganti hanno già presentato un'interrogazione a risposta orale da svolgere in 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato, 3-01142, relativa alla situazione dell'arsenale militare di Taranto e della sede distaccata di Brindisi;

pur sottolineando la celerità con cui il Governo ha provveduto a rispondere, nella seduta del 16 febbraio 2010, a tale atto di sindacato ispettivo, occorre evidenziare la natura parziale della stessa risposta;

considerato che:

nella sopra citata seduta il Sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga ha sostenuto che l'attività del Comitato per la riconversione degli arsenali della marina militare (CRAMM), pur in assenza di un documento conclusivo che illustri il lavoro svolto dallo stesso, abbia già prodotto una serie di iniziative di adeguamento, nonché un nuovo assetto degli arsenali della marina militare, basato su una visione integrata e sinergica delle attività e su una riqualificazione delle lavorazioni;

l'arsenale della Marina militare di Taranto versa in uno stato di crisi ambientale e strutturale che ha determinato una paralisi delle attività lavorative in diversi reparti, causando un vuoto di lavoro per circa 400 dipendenti i quali, privati delle loro mansioni, subiscono ormai da tempo l'attesa drammatica di una ripresa normale;

la 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato, come risulta dal resoconto sommario n. 82 del 24 giugno 2009, per i suddetti 400 dipendenti ha impegnato il Governo con una risoluzione, sempre in merito agli arsenali militari, che prevede l'avvio di processi di prepensionamento per i lavoratori già prossimi all'età pensionabile, che avessero maturato almeno 30 anni di servizio e non fossero in possesso di competenze tecniche specifiche;

il sottosegretario Cossiga, rispondendo circa il futuro utilizzo della sede distaccata di Brindisi, si è limitato ad ipotizzare un uso «duale» della stessa, volto all'erogazione di servizi a beneficio sia dell'amministrazione della Difesa sia di imprese private: a tal proposito, il Sottosegretario ha informato della sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra il Ministero della difesa, il Ministero dello sviluppo economico e Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) finalizzato a sostenere il recupero e l'efficientamento della struttura;

considerato inoltre che:

da tempo e da più parti ormai giungono voci di situazioni occupazionali, oltre a quelle citate in premessa, che sarebbero, sempre nella pro-

vincia di Brindisi, a rischio, come quella dell'area operativa di Maribase, con altri 250 addetti che rischierebbero la perdita del posto di lavoro nonché, nell'ambito di un piano di riorganizzazione della difesa, che interesserebbe ben oltre 2.000 addetti, lo spostamento del battaglione San Marco; ciò comporterebbe un'ulteriore mortificazione di tale territorio e ricadute economiche enormi su una provincia che, già sofferente di livelli di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Italia, sarebbe costretta a subire la perdita di circa 3.000 stipendi che, a tutt'oggi, concorrono alla formazione della ricchezza territoriale. Un territorio, quello brindisino, vocato forzatamente ed in modo esclusivo a fonte di approvvigionamento energetico attraverso l'utilizzo di fonti tradizionali, inquinanti e non rinnovabili – di cui la centrale a carbone di Cerano (Brindisi) è l'esempio principale – che producono danni ulteriori in termini di impatto ambientale;

il sottosegretario Cossiga non ha fornito alcuna precisa indicazione riguardo al futuro occupazionale dei 202 lavoratori impiegati presso l'arsenale militare di Brindisi, limitandosi a garantire, oltre ad una generica attenzione da parte dell'amministrazione, che eventuali azioni di valorizzazione o cessione delle infrastrutture in uso alla difesa nel contesto portuale brindisino saranno assunte tenendo nella massima considerazione le istanze del territorio e nell'ottica di uno sviluppo armonizzato e compatibile con le esigenze civili e militari;

in data 1º marzo 2010 si è svolto nella città di Brindisi un concitato Consiglio comunale monotematico durante il quale è stata prospettata, come soluzione al problema, la delocalizzazione del suddetto arsenale e del Battaglione San Marco presso la nuova diga di Punta Riso, all'estremità nord del porto brindisino. Nella medesima assise consiliare è anche emersa, secondo quanto affermato dall'Autorità portuale di Brindisi, la disponibilità di 19 milioni di euro, assegnati alla stessa con delibera del Cipe nel lontano 1999, da utilizzare appositamente per le esigenze della Marina militare e per la soluzione dei problemi occupazionali e organizzativi della difesa,

si chiede di sapere:

quale sia la tempistica necessaria per ottenere un documento ufficiale e definitivo, che illustri l'opera di studio, analisi e razionalizzazione industriale effettuata dal CRAMM;

come sia possibile che per il Governo un documento, quale quello conclusivo del CRAMM, la cui indisponibilità è stata ufficializzata dal Governo medesimo, abbia già determinato una serie di iniziative di adeguamento in ragione delle quali si è provveduto alla firma di un protocollo d'intesa tra Ministero della difesa, Ministero dello sviluppo economico e Invitalia, finalizzato al recupero delle strutture;

se e come sia possibile avere maggiori e più dettagliate informazioni in merito al piano di razionalizzazione e ristrutturazione dell'arsenale di Brindisi, sede distaccata dell'arsenale di Taranto, ipotizzato dal sottosegretario Cossiga e citato nelle premesse;

quali concreti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di preservare l'occupazione dei 202 dipendenti dell'arse-

nale militare di Brindisi, alla luce della grave crisi che investe la stessa città, del danno ulteriore che verrebbe prodotto dall'eventuale dismissione e trasferimento di enti e reparti della sede distaccata dell'arsenale militare di Taranto, nonché dell'eventuale perdita di *know-how* e di specifiche professionalità, sempre più difficili da reperire sul mercato, che ciò comporterebbe;

se il Governo sia a conoscenza della disponibilità finanziaria dichiarata dall'Autorità portuale di Brindisi nell'assise consiliare del 1º marzo 2010 e se, e attraverso quali concrete modalità concordate con la stessa Autorità, voglia programmare l'utilizzo di tali risorse, al fine di risolvere i problemi logistici ed occupazionali inerenti l'arsenale militare di Brindisi, Maribase e il Battaglione San Marco;

quali determinazioni intenda adottare, in riferimento alla situazione esistente presso l'arsenale militare di Taranto, in applicazione della risoluzione citata, che impegna l'Esecutivo ad avviare processi di prepensionamento per quei lavoratori, già prossimi all'età pensionabile, che sono tuttora in attesa della ripresa dell'attività lavorativa all'interno dell'arsenale jonico.

(3-01223)